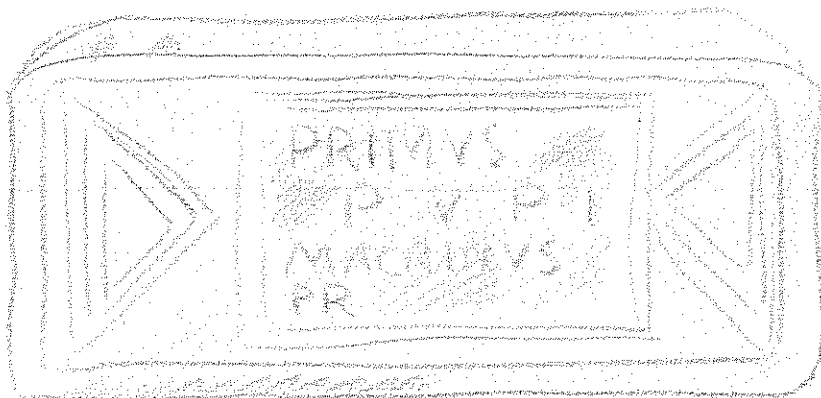


A/112

Sin dal 1937; il sig. Giuseppe Macchi di Gallarate comunicava che, nel giardino attiguo al palazzo della E. Pop. Coop. di Novara, in Piazza Garibaldi, da lungo tempo esisteva una vasca antichissima, presumibilmente romana.

Eseguita una visita sul posto, potemmo accertare che si trattava di un ossuario, usato da lungo tempo quale vasca per inaffiare il giardino, un tempo di proprietà dell'antica famiglia gallaratese dei Rosnati, poi del defunto senatore Alessandro Maino, ed ora sede della B.P. di Novara.

L'ossuario misura mt. 1,31 di lunghezza esterna sulla fronte, e mt. 1,06 all'interno mentre la larghezza è rispettivamente di m. 0,78 e 0,52 e l'altezza di mt. 0,60 e 0,39.



Sulla fronte è scolpita un'epigrafe funeraria romana, di cui alcune lettere sono di facile lettura, mentre altre sono abrasate, anzi in parte cancellate (scalpellate), tanto che i calchi e le fotografie eseguite da varie parti, con luce radente, non hanno dato buon esito, così che neppure la solita sigla D.M., che probabilmente doveva essere scolpita nelle orecchie, non vi appare.

No riproduciamo la fotografia migliore, nella quale riteniamo poter leggere :

P R I M V S
P V P I
M A C R I N V S
P R.....

Le lettere hanno un'altezza variabile da mm. 60 a mm. 75.

Con simpatico gesto la Banca, a semplice richiesta dell'arch. Prof. M. Bertolone, donava l'ossuario al Museo locale (di cui egli è direttore) ora passato alla Sezione Gallaratese della R. Deput. di Storia Patria per la Lombardia.

la
RIVISTA ARCHEO
LOGICA = della
antica Provin-
cia e Diocesi
di C O M O

NUOVE ISCRIZIO
NI ROMANE
A COMO = VARESE
MILANO E COIRA

di A? GIUSSANI

29 Novemb. 1931

Pasc. IO2/4 1931

VI. LAPIDE A GALLARATE (Varese)

Un altro studioso varesino ha aderito in quest'anno alla nostra Società Archeologica divenendo anche un valido collaboratore.

E' il sig. Mario Bertolone, R? Ispettore ai monumenti ed agli scavi di antichità per i mandamenti di Gallarate e di Busto Arsizio da 5 anni entrati a far parte della nuova Provincia di Varese, e noi qui gli porghiamo una parola sentita di benvenuto.

Nello scorso agosto egli inviava lo schizzo da lui eseguito (ved. fig.) di una lapide in granito, murata all'esterno di un edificio annesso alla casa presbiterale, ma così sfaldata e corrosa, da rendere impossibile la lettura dell'epigrafe, anche perchè collocata in località di difficile accesso, tale da impedirne la riproduzione fotografica

La prima linea venne però dal Bertolone ben decifrata, salvo il prenome, che sembra una E ma non può esserlo, dovendosi naturalmente scegliere fra i sette unici prenomi usati dai Romani : Caius - Gneus - Iucius - Marcus Publius - Quintus - Sestus -

Mi sia lecito supporre che si tratti di una L., venuta a presentar la forma di una E per la naturale erosione della pietra, e che la prima linea, con la prima parola della seconda, si possa leggere :

L. D E C I O . C. F.
OVF.

(A LUCIO DECIO, FIGLIO DI CAJO DELLA TRIBU' OFENTINA.....)

GALLARATE

Ritr. Arch.

A/113

